

La sfida di Pizzarotti Ma il Movimento apre al reintegro

Il sindaco di Parma prima attacca poi spiega:
«Sarei felicissimo di rimanere nel M5S»

Il no a Casaleggio

«Vedrei il direttorio in streaming, ma non Casaleggio: che cosa mi rappresenta?»

DAL NOSTRO INVIATO

PARMA Il silenzio dopo la tempesta. Federico Pizzarotti indice una conferenza stampa infuocata a Parma per spiegare le sue controdeduzioni alle accuse mosse dal M5S che hanno portato alla sua sospensione. Toni forti e attacchi diretti. Dai 5 Stelle, però, non arriva nelle prime ore nessuna risposta ufficiale. Anche perché gli scenari in merito al futuro del sindaco sono tutti aperti. Sta prendendo quota negli ultimi giorni l'ipotesi di un reintegro: un'ala moderata trasversale, che comprende anche alcuni esponenti del direttorio, sarebbe convinta che arrivare a uno scontro giuridico con Pizzarotti inficerebbe l'immagine e la campagna elettorale del M5S (in particolare la scelta peserebbe sulla capacità di attrarre il voto degli indecisi). L'opzione indicata dai moderati trova però alcune resistenze nei vertici e nell'ala ortodossa: anche per questo motivo, per far sbollire gli animi dopo le polemiche degli ultimi giorni e della conferenza di ieri, i 5 Stelle hanno scelto di tenere un basso profilo. I moderati auspicano toni concilianti anche da parte di Pizzarotti e dei suoi fedelissimi, in modo da poter lavorare sottotraccia per ricomporre la frattura.

Il sindaco dal canto suo si dice «sempre pronto al dialogo», ma lascia intuire di attendere presto una risposta. «Se sarà il caso li solleciterò pubblicamente in queste settema-

ne», sostiene Pizzarotti (per la decisione il M5S ha un mese di tempo, ndr). «Sarei disposto a incontrare il direttorio in streaming, mentre Davide Casaleggio no: cosa mi rappresenta formalmente?», prosegue il sindaco, che precisa: «Qualsiasi scelta prendano vorrei avere delle motivazioni chiare e dettagliate quanto quelle che io ho inviato a loro». Il lieto fine, si evince parlando con i fedelissimi del sindaco, sarebbe una conferenza stampa congiunta a Parma per spiegare (eventualmente) l'ingresso in una «nuova fase», lasciando alle spalle le ruggini.

Ma anche ieri non sono mancate le schermaglie. Pizzarotti si è difeso bollando il provvedimento di sospensione nei suoi confronti come «iniquo e illegittimo, espressione di un evidente caso di abuso del diritto» e gli assunti «in esso contenuti del tutto privi di fondamento». E argomenta: «L'unico regolamento del Movimento esistente, quello inserito nel "non statuto", non prevede alcuna ipotesi di sospensione». «Se verrà revocata la mia sospensione io sarò felicissimo di rimanere a far parte a pieno titolo del M5S», scrive il sindaco, che rifila qualche stoccata al direttorio, a Max Bugani e Virginia Raggi. Alla fine Pizzarotti avanza le sue richieste: in primis «ristabilire un nuovo rapporto di confronto, condivisione e discussione tra il centro e le periferie» e «indire per la prima volta e ufficialmente tavoli di lavoro, di collaborazione e di impegno comuni tra le istituzioni del Movimento che guidano le città».

Emanuele Buzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

60,2

la percentuale

ottenuta da Federico Pizzarotti al ballottaggio delle Comunali del 21 maggio 2012: è diventato sindaco di Parma battendo il candidato del centrosinistra Vincenzo Bernazzoli, presidente della provincia di Parma

La vicenda

● Il sindaco di Parma Pizzarotti a febbraio riceve un avviso di garanzia per le nomine del Teatro Regio. La notizia viene resa nota il 12 maggio

● Il blog di Grillo gli chiede con una mail anonima di inviare copia dell'avviso allo staff. Lui si rifiuta e il 13 maggio il blog annuncia la sua sospensione dal M5S

● Il sindaco, che incontrerà i pm a fine maggio, pubblica il carteggio con lo staff e alcuni membri del direttorio: «Più volte ho chiesto di incontrarli»

